



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08/07/2009

ARGOMENTI:

- G8: l'appello del Comitato "In Marcia per il clima"
- Calcio e violenza: il no di alcune società di serie A alla nuova card anti-violenza
- L'Aquila: il sindaco chiede agevolazioni per lo sport
- Il caso della Federcalcio tedesca contro l'omofobia
- Terzo Settore: il volontariato nell'economia del Paese

(ASCA) - Roma, 8 lug - "Il clima sulla Terra sta cambiando.

La crisi toglie lavoro e valore. Il petrolio e' piu' caro.

Siate tempestivi e saggi". E' questo il primo punto dell'appello rivolto ai Governi del G8 dal Comitato "In Marcia per il Clima", lo schieramento composto da 54 organizzazioni unite dalla comune convinzione che occorra attivarsi in fretta e in modo concreto per arginare la febbre del pianeta. Da Legambiente all'ACLI, dall'ARCI all'Aiab, ma anche Cia, Mdc, Isde, Aiab, Arciragazzi, Medici per L'ambiente, Slow Food Italia, Arci Caccia, UISP e tante altre associazioni ambientaliste, di consumatori, del mondo agricolo e sindacale che hanno riunito piu' di 10 milioni i cittadini intorno alle ragioni dell'appello.

Insieme al primo punto altre tre le richieste rivolte ai Grandi della Terra: "Una nuova rivoluzione coinvolge le conoscenze, le tecnologie, i mercati, le norme, i soggetti sociali e i governi. Gli investimenti nella green economy e la nuova potenza energetica rinnovabile hanno superato per la prima volta quelli da energie fossili (petrolio e carbone). E il nucleare ha iniziato il suo declino. Il PIL non misura piu' il benessere dei popoli".

E anche "Guidate il cambiamento. Cambiano gli stili di vita. Costruiamo case e quartieri a zero emissioni: la prima voce d'investimento privato in efficienza e' oggi l'abitazione. Cambia l'alimentazione, cambiano le macchine.

Il consumo responsabile deve iniziare dagli acquisti pubblici, dal trasporto di uomini e merci. La cifra sara' il contributo evitato al cambiamento climatico, al consumo di risorse comuni della Terra".

"Misurate le vostre decisioni di oggi. Cresce l'occupazione nelle rinnovabili, diminuisce nell'auto. Le risposte vere alla crisi stanno nelle scelte durature, sostenibili per l'uomo e l'ambiente. L'oggi e' gia' domani, le decisioni immediate sono quelle di lunga lena.

Come nei grandi cambiamenti della storia. Abbiamo bisogno di sicurezza e fiducia per l'avvenire. Per noi e i nostri figli.

Non vogliamo spedire soldati per garantirci il petrolio e non vogliamo dover difendere alle frontiere un benessere di pochi. Siate lungimiranti".

ASCA

08/07/09

Tessera del tifoso anche in Nazionale

di DANIELE MAGLIOCCHETTI

ROMA - Fumata grigio scuro al Viminale per la Tessera del Tifoso. Il Ministro degli Interni Maroni ieri ha incontrato il governo del calcio e tutte le società di serie A, ma non si è fatto alcun passo in avanti. O meglio, la nuova card anti-violenza farà il suo debutto ufficiale il 9 settembre per la sfida della Nazionale italiana con la Bulgaria, ma poi, almeno per quel che riguarda il campionato, cadrà nel vuoto più totale. Una grande amarezza per chi, come Roberto Maroni, il padre dell'iniziativa, si batte come un leone da circa un anno per farla adottare da tutte le società e soprattutto farla accettare dalla maggior parte dei tifosi. Ad appoggiarlo sono la Figg e il Coni, per il resto tante chiacchiere e rumore che non hanno portato a niente.

«La tessera del tifoso non ha avuto l'accoglienza calorosa che mi aspettavo da parte dei club, ma sono convinto che sia la strada giusta per garantire la sicurezza negli stadi», il pensiero del Ministro. Che non molla e va avanti, usando toni perentori: «Questa card è un documento che certifica che la persona che entra in uno stadio non è soggetta a Daspo e non ha comportamenti inidonei. È un'opportunità che Milan, Juve e Inter (l'unica ad averla inserita nella campagna abbonamenti) hanno colto, ma da altri club non c'è stata un'accoglienza adeguata ed io ho convocato i presidenti per capire perché: alcuni hanno addotto motivi legati al costo, altri all'organizzazione; c'è poi chi ritiene non sia lo strumento giusto. Io invece sono convinto che bisogna andare avanti con il progetto e prima dell'inizio del campionato di A (22 agosto) prenderemo una decisione». In caso di risposte negative, allora ecco che, seppur velatamente, arrivano puntuali le minacce da parte del Ministro: «Chi non ritiene di doversi dotare della Tessera potrebbe andare incontro a limitazioni da parte dell'Osservatorio sulle manifestazioni calcistiche».

Nell'incontro al Viminale diverse società, Lotito in testa, hanno anche ribaltato il problema, mettendosi a disposizione per la famosa tessera, ma chiedendo anche un forte sostegno per la realizzazione di nuovi stadi e di proprietà. In effetti, se questa card legata al tifoso, che assomiglia molto a un bancomat, con cip magnetico, dovesse essere adottata negli stadi attuali troverebbe parecchie difficoltà. Probabile che nella prossima riunione si faccia un piccolo passo in avanti, ma non sarà semplice adottare la nuova misura già nella stagione 2009-2010. Il numero uno di Figg e Commissario straordinario della Lega ha garantito che se ne riparerà la prossima settimana nel Consiglio Federale.

**NUOVA CARD AL VIA
DAL 9 SETTEMBRE**

*Maroni: «Chi non
se ne doterà potrà
avere limitazioni
dall'Osservatorio»*

MESSAGGERO

08/07/09

Sindaco L'Aquila al Coni
«Agevolazioni per lo sport»

L'AQUILA - Abolizione delle quote di iscrizione ai campionati, contributi straordinari, flessibilità nella stesura dei calendari, deroghe alle norme sull'impiantistica: lo chiede il sindaco di L'Aquila, Massimo Cialente, alle Federazioni sportive nazionali, tramite una lettera al presidente del Coni, Gianni Petrucci, ricordando le difficoltà del territorio dopo il sisma del 6 aprile.

CORRIERE
DELLO SPORT

08/04/08



LA FEDERAZIONE (QUELLA TEDESCA) CONTRO L'OMOFOBIA

IL GAY PRIDE
DI COLONIA

Anna Paola Concia
DEPUTATA PD



Immaginate una sala con mille gay e lesbiche in una grande città europea. Una città da un milione di abitanti. È il concerto della Rainbow Sinfonie Orchestra alla inaugurazione del Gay Pride. Ad un certo punto un signore viene invitato sul palco e la sala esplode in piedi in un lunghissimo applauso. È la Germania, la città è la cattolicissima Colonia e il signore in causa non è un esponente della comunità gay e lesbica, bensì il Presidente della Federazione Calcio tedesca, la più grande del mondo che conta 6 milioni di iscritti. Buffo no? Il presidente viene acclamato perché ha lanciato una grandissima campagna contro l'omofobia nel calcio in Germania. Da noi invece tutti i personaggi autorevoli del calcio italiano, si stracciano le vesti per convincere addirittura che «nel calcio i gay proprio non esistono. Non ci sono mai stati». Due modi di affrontare la realtà. Uno la guarda l'altro la nega. Al Colonia Pride anche quest'anno ho vissuto cose diverse da quelle che vivo in Italia. Alla parata dell'altro giorno, per esempio, ero sul carro colorato e rumoroso dell'SPD con militanti vecchi e giovani insieme a distribuire gadget alla folla sui lati della strada. E le persone salutavano quel carro e quel simbolo con affetto e riconoscenza. Il gadget che andava di più era quello con il preservativo e riportava sulla scatola «amatevi, al resto ci pensiamo noi». Un messaggio bello, diretto, una presa di responsabilità. Quello che un partito dovrebbe fare: essere dove sta la vita. C'erano anche i carri dei Liberali e dei Verdi, tanto per capirci. Mi vengono in mente due cose al ritorno da Colonia. Una riguarda il mio paese: la mia idea società è quella che ho visto in quella sala sabato scorso. Un paese in cui si condividono i principi fondamentali, che tu sia un presidente di calcio, un politico, un attore, una persona comune. Ciascuno fa la sua parte. Insieme si diventa un paese civile e moderno. Vorrei che il mio paese fosse così. Visto da lì sembra semplice, naturale essere un paese così. Vorrei contribuire a ricostruire un senso alto del nostro stare insieme. Un senso profondo del rispetto, della riconoscenza reciproca. Ne abbiamo bisogno come il pane. E, infine, al mio partito: era la prima volta che salivo su un carro di un partito al Pride. All'ultimo Pride di Roma la bandiera del Pd è stata fischiata. Voglio bene al Pd, alle storie da cui tanti provengono, e alla mescolanza con chi è senza appartenenza. Voglio sentirmi onorata di sventolare quella bandiera al Pride. Voglio che gli omosessuali e i transessuali italiani possano un giorno guardare quel simbolo e sorridere con riconoscenza. È possibile, è necessario. Per me è fondamentale. ❖

L'UNITÀ

08/07/08

VOLONTARI, UN GRANDE

ESERCITO (SENZA DISERZIONI)

C'è un mondo che non conosce la crisi. È quello del volontariato. Secondo i dati Istat più aggiornati, sono 9.900.000 gli italiani che, sotto varie forme, offrono tempo ed energie al non profit. Trentamila le associazioni di cui 21 mila registrate presso gli albi regionali. A cui bisogna aggiungere le cooperative sociali. «Nonostante la crisi non abbiamo notato una diminuzione delle donazioni che arrivano al terzo settore», fa notare Edoardo Patriarca, consigliere d'amministrazione dell'Agenzia per le onlus presieduta da Stefano Zamagni e responsabile del gruppo Economia sociale del Cnel. «Anche il numero dei volontari si mantiene stabile», dice Marco Granelli, presidente del coordinamento nazionale dei centri servizio per il volontariato. Sempre più gli enti locali si affidano al non profit per fare fronte ai bisogni dei cittadini. Secondo una stima del Ciessivi, solo in provincia di

Milano se le amministrazioni dovessero retribuire il lavoro dei volontari dovrebbero sborsare ogni anno 99 milioni di euro. Nelle regioni del Centro e del Nord le ambulanze del 118 funzionano all'80 per cento grazie a volontari. «Il non profit è diventato la spina dorsale invisibile del nostro Paese — continua Patriarca —. Anche nei passaggi più difficili della crisi sta garantendo la coesione sociale». «Le più recenti rilevazioni parlano di un numero medio tra i dieci e i venti volontari per associazione. Negli ultimi anni si assiste a una ulteriore parcellizzazione», aggiunge Granelli. Ma quali istanze vengono dal volontariato? Il terzo settore chiede la semplificazione della burocrazia e dei controlli per poter concentrare le energie sulle attività principali. Per finire, le associazioni non profit offrono anche posti di lavoro retribuito. Dove la crisi non morde.

Rita Querzé

COLLENE DELLA SERA

08/07/09